

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 72 (2000)
Heft: 1

Artikel: Un esercito al passo con i tempi Regno Unito
Autor: Magnani, Enrico
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247432>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un Esercito al passo con i tempi Regno Unito

A CURA DI ENRICO MAGNANI, RIVISTA MILITARE

Qual è lo stato attuale dell'Esercito britannico, rispetto a quello indicato nella nota sul Bilancio della Difesa 1995? Sono state portate a termine la riorganizzazione e la ristrutturazione cominciate dopo la fine della guerra fredda?

Il nostro programma di ristrutturazione è quasi giunto al termine. Dalla fine della guerra fredda a oggi l'Esercito britannico ha ridotto le sue Divisioni operative da 4 a 2, i suoi battaglioni di fanteria permanenti da 55 a 41, e i suoi Reggimenti di cavalleria (carri armati o blindati) da 19 a 11. Vi sono state riduzioni anche nelle altre Armi e Servizi. Il nostro ordine di battaglia è quello descritto negli allegati alla nota sul Bilancio della Difesa. I soli cambiamenti che restano ancora da effettuare nell'Esercito per completare la transizione verso una struttura post guerra fredda sono la soppressione di un altro battaglione di fanteria Gurkha, nell'ambito dei nostri piani di ritiro da Hong Kong, e la formazione di un ulteriore Reggimento di cavalleria (blindati), che avverrà l'anno prossimo. Anche il nostro Esercito territoriale (*Territorial Army*), la principale forza di riserva britannica, composta interamente da volontari, è attualmente in corso di ristrutturazione perché assuma la struttura e i ruoli giusti per le nuove condizioni ambientali. Si prevede che tale ristrutturazione sarà portata a termine entro il 1. aprile 1997, ma in realtà speriamo che la maggioranza dei cambiamenti sia già stata effettuata entro aprile 1996. Infine, nel primo trimestre del 1994, è stato eseguito uno studio dei costi e dell'efficienza del Ministero della Difesa e delle Forze Armate, intitolato «*Front Line First*» («Prima di tutto, la prima linea»), con lo scopo di trovare il modo di ridurre i costi complessivi della difesa nazionale senza diminuire la capacità delle nostre forze di prima linea. Complessivamente sono stati effettuati trentatré studi separati su tutti gli aspetti della difesa. Da tali studi sono scaturite nuove iniziative, quali la costituzione di un Istituto Interforze di Comando e di Stato Maggiore, e la costituzione di un Comando Interforze Permanente per il comando delle operazioni.

Mentre portiamo a termine tali cambiamenti, rispondiamo anche a nuovi concetti e a nuove strutture delle Forze Armate; per esempio con i nostri programmi per una Forza di Intervento Rapido Interforze nazionale, oppure con nuove riforme gestionali che ci permetteranno di far fronte ai nostri compiti con maggiore efficienza. Abbiamo anche problemi nuovi da affrontare: per esempio, troviamo sempre maggiore difficoltà a reclutare il numero di persone di cui abbiamo bisogno attualmente. Il mondo attorno a noi cambia costantemente e dobbiamo essere pronti a cambiare insieme ad esso.

Prima le nostre forze erano strutturate principalmente in modo da poter fare fronte a un attacco di sorpresa massiccio in Europa. Adesso abbiamo bisogno di saper rispondere a una gamma più ampia di rischi. Nella maggior parte dei casi agiremo ancora con gli alleati della NATO o dell'UEO (come abbiamo fatto nella coalizione creatasi per rispondere all'aggressione irachena del 1990-'91), o a sostegno dell'ONU. Abbiamo concluso pertanto che le nostre forze potevano essere ridotte quantitativamente, ma allo stesso tempo dovevano essere flessibili, mobili ed equipaggiate adeguatamente per poter far fronte a minacce militari diverse, anche le più sofisticate, sia dentro che fuori l'Europa. Stiamo raggiungendo tale obiettivo attraverso l'introduzione di mezzi e sistemi in grado di vincere battaglie, come il carro armato da combattimento «Challenger 2», il cannone semovente AS-90 e il veicolo da combattimento «Warrior» per la fanteria, oltre a nuovi sistemi per la costruzione di ponti e a nuovi sviluppi nel campo del comando, controllo e comunicazioni. A luglio abbiamo annunciato la nostra decisione di acquistare 67 elicotteri d'assalto «Apache» che, quando entreranno in servizio verso la fine del secolo, aumenteranno enormemente le capacità dell'Esercito.

Storicamente, abbiamo preferito affidarci ad un Esercito di professionisti volontari in quanto questo ci dà la capacità di svolgere un'ampia gamma di ruoli diversi. Oggi tale capacità è ancora più importante. Quasi tutti i nostri soldati che completano l'addestramento di base rimarranno in servizio per almeno tre anni. Tale periodo, a differenza del periodo di servizio di leva che si misura in mesi, ci permette di addestrare lo stesso soldato per un'ampia gamma di compiti e quindi di avere un Esercito in grado di rispondere alle situazioni impreviste che sorgono in tempi rapidi. Se tentassimo di fare tutto quello che facciamo oggi con i soldati di leva, che nella migliore delle ipotesi sarebbero in grado di svolgere bene un compito solo, avremmo bisogno di un Esercito molte volte più grande di quello che abbiamo adesso. E anche in quel caso, saremmo intralciati nelle operazioni di sostegno alla pace (peace support operations) dalla mancanza di esperienza dei soldati, i quali si devono assumere responsabilità molto pesanti nelle loro azioni quotidiane in zone di operazioni come la Bosnia.

Qual è il ruolo svolto dalla componente riservista dell'Esercito britannico? Qual è il livello di interoperabilità tra le forze professionali e quelle della riserva?

Ci sono due tipi di riservisti: gli ex militari professionisti e l'Esercito territoriale, composto da volontari a

**Intervista
con il capo
di stato maggiore
dell'esercito
britannico,
generale
sir Charles Guthrie.
«Abbiamo preferito
affidarci
ad un Esercito
di professionisti
volontari in quanto
questo ci dà la
capacità di svolgere
un'ampia gamma
di ruoli diversi.
Oggi tale capacità
è ancora più
importante. Quasi
tutti i nostri soldati
che completano
l'addestramento
di base rimarranno
in servizio per
almeno tre anni.
Tale periodo,
a differenza del
periodo di servizio
di leva che si misura
in mesi, ci permette
di addestrare
lo stesso soldato
per un'ampia
gamma di compiti
e quindi di avere
un Esercito in grado
di rispondere
alle situazioni
impreviste che
sorgono in tempi
rapidi».**

Il ruolo dell'Esercito territoriale è di funzionare da riserva generale, di rinforzare l'Esercito professionale in caso di necessità e di fornire un quadro in cui l'Esercito può espandersi in tempi di crisi. È anche in grado di prestare appoggio all'Esercito professionale in alcuni dei suoi impegni in tempo di pace, e si possono trovare singoli specialisti dell'Esercito territoriale impegnati in quasi tutti i tipi di operazioni.

tempo parziale ed organizzato primariamente su basi regionali.

Il ruolo dell'Esercito territoriale è di funzionare da riserva generale, di rinforzare l'Esercito professionale in caso di necessità e di fornire un quadro in cui l'Esercito può espandersi in tempi di crisi. È anche in grado di prestare appoggio all'Esercito professionale in alcuni dei suoi impegni in tempo di pace, e si possono trovare singoli specialisti dell'Esercito territoriale impegnati in quasi tutti i tipi di operazioni. Quando la ristrutturazione dell'Esercito territoriale sarà conclusa, esso sarà composto da 22 complessi minori dotati di armi leggere (incluso un Reggimento di difesa nucleare, biologica e chimica) e 87 compagnie di fanteria raggruppate in 29 battaglioni (inclusi 2 battaglioni paracadutisti), nonché 86 complessi minori nel Corpo logistico e 17 nel Genio dell'Esercito professionale.

Gli ex militari professionisti possono essere richiamati in servizio per un determinato periodo dopo il congedo per partecipare a operazioni. Dopo tale periodo, gli ex militari sono soggetti a essere richiamati in caso di emergenza nazionale fino all'età di 45 anni oppure, se ricevono una pensione, fino all'età di 60 anni. Tale personale può essere utilizzato per colmare la differenza fra il numero di effettivi in tempo di pace e quello previsto per il tempo di guerra, sia nei reparti dell'Esercito professionale che in quelli dell'Esercito territoriale.

Al momento della mobilitazione, le Grandi Unità operative sarebbero composte da reparti sia dell'Esercito professionale che dell'Esercito territoriale per cui i due elementi devono essere interoperabili.

L'ordine di battaglia dell'Esercito britannico prevede non solo consistenti forze leggere ed aeromobili ma anche reparti corazzati e meccanizzati. Questo significa che la minaccia convenzionale è ancora una realtà?

Finché rimaniamo parte di una NATO forte e conserviamo capacità militari nazionali efficaci, riteniamo che un attacco militare diretto contro il Regno Unito sia poco probabile e che il rischio di un attacco contro un alleato NATO – che richiederebbe una nostra risposta secondo quanto disposto dal Trattato di Washington – sia minimo. Ma allo stesso tempo ci rendiamo conto di vivere in un mondo imprevedibile e soggetto a cambiamenti rapidi. Come ho già detto, dobbiamo rimanere sufficientemente flessibili per fare fronte a eventuali minacce. Se i nostri interessi, anche se non la nostra integrità territoriale, fossero minacciati, potremmo vederci coinvolti in una guerra convenzionale, come nel conflitto del Golfo. Basiamo la struttura delle nostre forze sulle esigenze di un conflitto ad alta intensità perché le forze strutturate in questa maniera possono essere adattate velocemente – eventualmente con qualche corso di addestramento aggiuntivo e qualche modifica minore agli equipaggiamenti – alle esigenze di operazioni a bassa intensità. È molto più difficile, e richiede più tempo, adattare forze meno capaci ad un conflitto ad alta intensità.

Le operazioni di sostegno alla pace e gli interventi umanitari costituiscono ormai impegni normali per le Forze Armate. Qual è stato il coinvolgimento dell'Esercito britannico in questo tipo di operazioni negli anni recenti?

Abbiamo assunto un carico sempre maggiore da quando è finita la guerra nel Golfo. La maggior parte dei nostri Ufficiali e soldati ha esperienza di operazioni di sostegno alla pace e di interventi umanitari. Al novembre 1995, circa il 20% dell'Esercito britannico era impegnato in operazioni, non solo nell'Irlanda del Nord, dove operiamo a sostegno dell'autorità civile, e nell'ex Jugoslavia, ma anche a Cipro, in Angola, nella Georgia e nel Golfo. Un ulteriore 10% dell'Esercito è in fase di ripresa post operazioni o si sta preparando per partecipare a un'operazione. Fare fronte a tali esigenze, mantenendo al contempo i livelli di addestramento e la nostra prontezza a svolgere altri compiti, rappresenta una sfida interessante. Il carico di lavoro è particolarmente oneroso per certe armi e servizi, quale il Genio.

L'Esercito territoriale fornisce un sostegno prezioso. Le nostre operazioni nell'ex Jugoslavia sono state sostenute fin dall'inizio dal personale della riserva richiamato in servizio. Nell'ottobre scorso sessanta militari prestavano servizio secondo questa modalità.



Inoltre, i battaglioni di fanteria britannici dell'Esercito professionale nella zona delle operazioni hanno inserito 30 soldati dell'Esercito territoriale con contratti di breve durata.

La Partnership for Peace offrirà l'opportunità di nuovi sviluppi nel campo della sicurezza con i Paesi dell'Europa Centrale e Orientale. I reparti dell'Esercito britannico hanno svolto attività addestrative di recente con l'Esercito ungherese. Qual è stata l'esperienza che ne è derivata?

Il Regno Unito contribuisce pienamente all'iniziativa della *Partnership for Peace* della NATO, la quale è volta ad aumentare la fiducia e la cooperazione allo scopo di rafforzare la sicurezza nell'Europa. Le esercitazioni della *Partnership for Peace* rappresentano un modo eccellente di stabilire rapporti più stretti con i nostri vicini dell'Europa centrale e orientale. Il fatto di aver già lavorato insieme, poi, renderà più facile operare insieme nelle missioni di sostegno alla pace, negli interventi umanitari, e di ricerca e soccorso. Le nostre recenti esercitazioni con gli ungheresi e con altri Paesi hanno fortemente aumentato la possibilità di operare insieme con successo al livello pratico.

I nostri contatti con le Forze Armate dei Paesi dell'Europa centrale e orientale vanno oltre le attività della *Partnership for Peace*, che costituiscono solo una parte del programma del Regno Unito per la cooperazione nel campo della difesa con tali Paesi. Sino ad oggi, abbiamo programmi di cooperazione militare consistenti con 16 Paesi. Data la buona reputazione internazionale delle nostre Forze Armate, al Regno Unito viene richiesto in particolare di fornire addestramento militare e di partecipare a esercitazioni congiunte. La nostra esperienza nelle operazioni di mantenimento della pace è particolarmente utile. Siamo anche in grado di fornire corsi di lingua inglese e di offrire consigli sul controllo democratico delle Forze Armate e sulla gestione della difesa. Come per tutti gli altri programmi in corso, siamo consapevoli della limitatezza delle nostre risorse, per cui cerchiamo di unire le nostre attività a quelle dei nostri alleati NATO.

Infine, non c'è alcun dubbio che la nostra esperienza di cooperazione con i Paesi dell'ex Patto di Varsavia, nell'ambito dell'attuazione del Trattato delle Forze Convenzionali in Europa e del Documento di Vienna, ha fatto molto per migliorare la comprensione e la fiducia reciproche. ■

Il Regno Unito contribuisce pienamente all'iniziativa della Partnership for Peace della NATO, la quale è volta ad aumentare la fiducia e la cooperazione allo scopo di rafforzare la sicurezza nell'Europa. Le esercitazioni della Partnership for Peace rappresentano un modo eccellente di stabilire rapporti più stretti con i nostri vicini dell'Europa centrale e orientale.

Il Generale sir Charles Guthrie è nato il 17 novembre 1938, ha studiato all'Accademia Militare Reale di Sandhurst ed è stato nominato Sottotenente nelle *Welsh Guards* nel 1959.

Da giovane ufficiale, ha prestato servizio con il suo Reggimento nel Regno Unito, in Germania e ad Aden. Nel 1966 è stato assegnato al 22º Reggimento *Special Air Service* (SAS), con il quale ha prestato servizio ad Aden, nel golfo Persico, in Malesia e nell'Africa orientale.

Nel 1970 è tornato nelle *Welsh Guards* per comandare una compagnia di fanteria meccanizzata prima di frequentare lo *Staff College* (Scuola di guerra) di Camberley nel 1972.

Dopo aver rivestito l'incarico di Assistente Militare del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, è diventato Vice Comandante del 2º Battaglione delle *Welsh Guards*, prestando servizio a Londra e a Cipro. Nominato Capo di Stato Maggiore della Divisione della Casa reale nel 1976, nel 1977 ha comandato il 1º Battaglione delle *Welsh Guards* a Berlino e nell'Irlanda del Nord. Come Colonnello ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito nel 1980, dove era responsabile delle operazioni e della pianificazione dell'Esercito. Nello stesso anno è diventato Comandante delle Forze britanniche nelle isole Vanuatu (nel Pacifico).

Nel 1981 è stato promosso Generale ed è stato Comandante della 4ª Brigata Corazzata di stanza a Munster prima di diventare Capo di Stato Maggiore del 1º Corpo d'Armata a Bielefeld. Nominato Comandante della 2ª Divisione Fanteria e del Distretto Nord-Est nel 1985, e Comandante del Corpo Informazioni nel 1986, nel 1987 è diventato Sottotenente di Stato Maggiore dell'Esercito. Comandante del 1º Corpo d'Armata nel 1989, nel 1992 è stato nominato Comandante del *Northern Army Group* fino al suo scioglimento nel 1993 e Comandante in Capo dell'Esercito britannico in Germania. È stato nominato Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il 15 marzo 1994. Il Generale Guthrie è sposato e ha due figli.



IMPRESA COSTRUZIONI GENERALI SA LAVORI SOPRA E SOTTOSTRUTTURA

CH-6902 Paradiso - Via San Salvatore 7 - Casella postale 462
CH-6901 Lugano - Via P. Lucchini 1 - Casella postale 3401
tel. ++/91/994 87 18 - fax ++/91/994 52 70 - e-mail: bmsa@luganet.ch